

fatti nella scuola, campi che sono assolutamente indispensabili per conseguire prontamente utili risultati;

3° L'istituzione di un piccolo campo sperimentale alla dipendenza esclusiva della scuola per eseguire quegli esperimenti pratici che nei poteri dei privati non si potrebbero eseguire perchè non essendo di utile immediato e diretto non si potrebbero gravare i proprietari delle relative spese;

4° Affidare al titolare della locale R. Cattedra Enologica questo insegnamento di agricoltura generale nella scuola J. Ottolenghi, nonchè la cura dei relativi campi sperimentali, il quale incarico non entrando nelle sue attribuzioni dirette si dovrebbe compensare con una somma annua che la nostra Giunta e per essa il nostro sig. Sindaco dovrebbe stabilire, nella quale spesa potrebbero concorrere i proprietari agricoltori di buona volontà.

CORRISPONDENZE

Acqui, 29 Ottobre 1899.

Stimatissimo Sig. Direttore,

Mi conceda breve spazio nel di Lei periodico affinché io possa esprimere tutta la gratitudine dell'animo mio verso i Signori Consiglieri comunali che per la seconda volta mi onorarono del loro voto nella nomina a membro della Congregazione di Carità.

Umilissimo figlio del popolo e vissuto in mezzo alle miserie delle classi diseredate, procurerò di ritrarre dall'avuto onore non incentivo ad inconsulta ambizione ma eccitamento a propugnare nella pochezza delle mie forze che il patrimonio dei poveri sia, nel modo più pronto e più efficace, rivolto a lenire i bisogni dei sofferenti.

Con ossequio

Dev.mo
Giuseppe Borreani.

Acqui, 31 Ottobre 1899.

Preg. Sig. Direttore,

Il N. 42 del giornale dalla S. V. diretto contiene nel resoconto della Festa della Società Operaia gravi inesattezze sul contegno tenuto al banchetto dai socialisti acquisi in genere, e dai sottoscritti in specie.

E' contrario alla verità il dire che noi abbiamo provocato un incidente per creare disordini e scandali secondo un sistema che a noi sarebbe consueto. Sta in fatto che i socialisti acquisi hanno ascoltato tranquillamente e senza permettersi alcuna interruzione il discorso dell'on. Saracco sul balcone del Municipio (e non mancarono le allusioni punto benigne, contro i nemici occulti e palesi che vorrebbero ridurre nuovamente il mondo in ischiavitù) i discorsi dell'Avvocato Braggio, dell'on. Cortese, del Bonziglia, dell'on. Biancheri, dell'Avv. Benzi, dell'on. Cereseto, del sig. Ivaldi.

Tutti questi oratori poterono liberamente inneggiare a tutte le persone, e a tutte le idee che a loro piacquero. Soltanto quando prese a parlare il

Murialdi a nome dei socialisti, cominciarono gli ululati inarticolati miranti a non permettere l'esplicazione dei sentimenti dei socialisti. Ugual trattamento ebbe il Rossello. Quindi il disordine e lo scandalo furono iniziati e voluti, non dai socialisti, ma dai loro avversari. Naturalmente per reazione i primi abbandonarono il contegno correttissimo fin allora tenuto, e interrupero sovente e anche vivamente l'onorevole Ferraris nel suo discorso.

Ma queste interruzioni non furono che una pallida risposta ai rumori cui si erano abbandonati precedentemente i costituzionali. Questa è la verità in linea di fatto che non teme smentita circa la forma di scandalo e disordine voluta regalare all'incidente del banchetto.

E se dall'esame della forma esteriore assunta dal succedersi degli avvenimenti, si vuol scendere a quello della sostanza di ciò che da una parte e dall'altra si è fatto, noi siamo certi che anche sotto questo riguardo l'azione nostra nulla può aver avuto di disordinato e scandaloso.

Noi diciamo: Non ci pare che la Società Operaia acquisi abbia adempito completamente ai suoi doveri verso la classe lavoratrice; nei suoi quaranta anni di vita cogli ingenti capitali posseduti, e col numero grandioso di soci che essa conta, il mutuo soccorso e la cassa pensioni dovevano essere soltanto un principio della propria attività. Sono per lei tuttavia campi inesplorati l'organizzazione di resistenza, a cooperazione e l'educazione morale e intellettuale degli operai. Prenda esempio dalla torinese associazione generale, e faccia germogliare attorno al suo fusto annoso nuovi polloni sotto forma di leghe di resistenza, sindacati agrari, cooperative di lavoro di produzione, di consumo, scuole di educazione civili e moderne.

Quindi non plauso incondizionato e completo, ma benevola critica, e sprone a non fermarsi sulla via della redenzione del proletariato. — Ecco in che cosa si risolvevano le parole dei socialisti indirizzate alla società festeggiata.

Ed il comune, aggiungemmo, non deve limitarsi a regalare bandiere per attestare il suo interessamento per le classi operaie, ma deve attuare serie riforme economiche in loro vantaggio.

E siccome infine si era tanto inneggiato al tricolore come simbolo della patria, si dichiarò che, pure amando la patria, quanto qualsiasi italiano, ricordando le dolorose imprese, le cui terribili conseguenze pesano sui lavoratori, avvenute all'ombra del tricolore, non si poteva non inneggiare ad un'altra bandiera alla cui ombra ha combattuto fin ora il proletariato socialista, cioè alla **bandiera rossa**.

Queste le idee dai sottoscritti svolte a nome di tutti i compagni, e contro cui furono emessi urli e rumori indecifrabili. A nostra volta poi all'onorevole Ferraris che ricordava la sua divozione al popolo abbiamo ricordato la strage africana, i dazi protettori, gli stati d'assedio di Sicilia e Lunigiana e la collaborazione tutta al ministero Crispi; opere che a nostro modesto parere non sono così facilmente conciliabili col benessere del popolo.

Ora al pubblico il giudizio. Noi l'attendiamo serenamente, e nell'attesa continueremo la nostra opera cogli stessi criteri fin qui seguiti. Giudicherà a suo tempo il popolo da che parte gli amatori di disordini e di scandali si trovino. Noi amiamo constatare il fatto che se abbiamo reagito un po' vivamente ciò lo fu unicamente perchè fummo i primi ad essere provocati.

Affidiamo alla lealtà della S. V. la pubblicazione della presente ringraziandola.

Della S. V. Devotissimi

GINO MURIALDI
G. A. ROSSELLO.

Abbiamo pubblicato, non perchè riteniamo che ne incomba l'obbligo, ma perchè è nostro costume di dare ospitalità in ogni argomento, alla più ampia discussione, la lettera dei socialisti Murialdi e Rossello. Non a noi spetta di discutere le critiche mosse all'indirizzo della Società Operaia ed al nuovo programma che le si vorrebbe tracciare. Altri lo farà, se lo crederà conveniente. Semplicemente ci sia consentito di osservare:

1° Che la festa della Società Operaia (comunque i signori socialisti credano che questa debba essere avviata per altro cammino diverso da quello sin qui percorso) non poteva e non doveva essere turbata, perchè festa di pace e di concordia, dalle censure, non certo benevole, dei signori socialisti, che avevano modo di esprimere in altra sede e in modo più conveniente le proprie aspirazioni — nè poteva essere benevolmente accolta l'affermazione, indipendente sì, ma punto garbata di fronte al rappresentante illustre del Municipio donatore, che questi può fare bene e meglio che regalare bandiere;

2° che non era quello parimenti il luogo da muovere aspre critiche e volgari attacchi a uomini politici in genere, mentre taluni di essi appunto erano cortesemente intervenuti come *invitati*;

3° che la invocazione della bandiera rossa sventolante sugli eccidii della Comune di Parigi non doveva e non poteva essere tollerata in una riunione di cittadini ossequenti al regime costituzionale, e che i signori socialisti possono chiamarsi fortunati se i commensali si limitarono a disapprovarli con fischi e grida, di cui pare abbiano perduto la memoria, se hanno avuto l'audacia, l'impudenza anzi, di scrivere a giornali della Provincia che la *cittadinanza* ha disapprovato il contegno dei loro avversari;

4° che finalmente il diritto a non essere interrotti e ad essere rispettati lo si ha, in mezzo a noi liberali costituzionali, fino a che si rispettano le istituzioni che ci reggono e le norme del galateo.

Se ai signori socialisti, come è noto, non piacciono nè le une nè le altre, se le vadano a biasimare nelle loro congreghe pubbliche e private. Noi abbiamo diritto di manifestare la nostra disapprovazione.

DA TERZO

Ci scrivono:

Per la terza il nostro Sindaco sig. Giacomo Marabotti ha rassegnato le dimissioni dalla carica tanto degnamente occupata. Il Consiglio comunale, radunato a tale scopo, udita la parola del sig. Marabotti che insisteva nelle presentate dimissioni, a unanimità di voti, riconosciuto e altamente encomiando lo zelo e la solerte attività con cui il Sindaco aveva atteso agli atti del suo ministero, deliberava di non accettare le presentate dimissioni. Ma in esse insisteva il sig. Marabotti per cui il Consiglio a malincuore dovette prenderne atto indicando nuova adunanza per la nomina del successore.

E come a malincuore ne prendeva atto il Consiglio, le dimissioni furono apprese con vivo rincrescimento da tutta la popolazione che nel non breve sindacato del Marabotti, aveva imparato a conoscerlo come magistrato retto ed imparziale precipuamente rivolto all'interesse dei suoi amministrati.

In seguito veniva eletto a Sindaco il sig. Avv. De-Alessandri Camillo contro cui fu elevato reclamo di ineleggibilità attesa la sua condizione di uditore giudiziario presso il Tribunale d'Acqui. Se l'ineleggibilità verrà consacrata dalla competente autorità, la popolazione di Terzo fa voti perchè il sig. Marabotti voglia recedere dalla presa deliberazione riaccettando la carica anche a scapito dell'interesse suo privato animato dal desiderio di far del bene al proprio paese.

Uno di Terzo.

LEGGETE

ogni mattina la

GAZZETTA DEL POPOLO

che è il Giornale il meglio informato e il più antico del Piemonte

Il suo servizio telegrafico è il più completo

Coloro che si abbonano alla *Gazzetta del Popolo* direttamente al suo ufficio d'amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina-vaglia, hanno diritto:

1° Alla *Gazzetta del Popolo della Domenica*, settimanale, illustrata,

2° Alla *Cronaca Agricola*, colle lezioni della *Scuola Agraria* dell'Università di Torino;

3° Al Bollettino Ufficiale delle *Estrazioni Finanziarie*, colla *Tabella bimensile* dei corsi dei principali valori e titoli quotati alle Borse più importanti d'Europa.

Per lo svolgersi degli importanti avvenimenti Francesi, la *Gazzetta del Popolo* si è assicurato un servizio telegrafico da Parigi di persona benissimo informata e un servizio epistolare completo a complemento dei numerosi dispacci particolari che giornalmente riceve dalla capitale Francese. Inoltre diamo ai lettori la buona notizia che, terminati i romanzi in corso del SALVATORE FARINA e del DE GASTYNE, la *Gazzetta del Popolo* pubblicherà un interessantissimo romanzo del noto autore *Giorgio Maldague*, che porta per titolo *L'Attentato*, ricco di situazioni emozionanti e con un meraviglioso intreccio.